

L'intervista

ALBERTO RIBOLLA

Presidente di Confindustria Lombardia e dell'Energy Cluster - Coordinatore Club dei 15

«Siamo cambiati La nostra industria ora è più pensante»

Il sistema produttivo lombardo sta passando da un'industria pesante a industria pensante»: così Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia, past president di Univa e presidente dell'Energy Cluster oltre che coordinatore del Club dei 15, racconta come sta cambiando l'economia di questa regione.

Da pesante a pensante: sempre meno manifatturiero dunque?

Il manifatturiero resta il core business delle imprese lombarde, ma producendo lo fanno in modo diverso. Meno tornio e più computer: il sistema a monte è cambiato. Le imprese varcano i confini, vanno sempre di più all'estero a scoprire nuovi mercati e riescono a mettere in piedi rilocalizzazioni strategiche. Che attenzione: non rubano nulla alle produzioni locali, anzi, portano benefici tangibili alle sedi in patria. Le imprese sempre di più vanno alla ricerca di paesi emergenti per produrre in quei mercati e per quei mercati beni che qui non servono più, facendo però da effetto traino anche per le sedi italiane.

«Le luci vengono per lo più dall'estero ovvero dalle imprese che esportano»

Nel complesso, come si è chiuso il 2013 per le imprese lombarde?

Gli ultimi dati congiunturali, riferiti a settembre, indicavano tutti i segnali positivi, anche se lievemente. Di poco positivi, questo è il lato buio della buona notizia, ma è già un buon dato che ci fa ricordare come esistano tutti i presupposti per poter tornare a crescere. Ovviamente il dato complessivo mette in evidenza luci e ombre di una situazione eterogenea: le luci vengono soprattutto dall'estero, ovvero dalle imprese che esportano e che, ormai lo sappiamo, vanno meglio di altre. Le ombre restano sul mercato interno, che è ancora fermo.

Quali sono i punti di forza del sistema produttivo lombardo?

Sicuramente i cluster lombardi (l'energy cluster e l'aerospace cluster che hanno entrambi una forte componente e presenza varesina, ndr) sono dei punti di forza: servono per far arrivare denari alle imprese che li utilizzano per portare avanti progetti importanti. Le risorse della Regione sono limitate, mentre attraverso i cluster le nostre imprese sono riuscite a raggiungere significativi fondi europei. Lavorando in cluster la battaglia non è in casa, ma in Europa, che crede molto in questa forma di aggregazione per aumentare la competitività delle imprese e per questo vi dedica molta attenzione e risorse. Non dimentichiamo poi che le imprese lombarde sono molto forti nell'attrarre investimenti esteri, e fanno molta ricerca: hanno una

base di partenza molto forte che resta. Inoltre ora qualcosa di positivo si sta muovendo: l'introduzione della "Burocrazia zero", in fase di partenza, ad esempio è un bel segnale e aiuta.

Quando venne eletto qualche mese fa lei sottolineò come il sistema di rappresentanza delle imprese debba cambiare per seguire i cambiamenti delle imprese stesse. Che direzione prenderà con il nuovo anno la Confindustria lombarda che lei guida?

Uno degli elementi fondamentali di questo cambiamento sarà quello di usare al meglio le risorse abbiamo: e in queste includo soprattutto quelle intellettuali e di visione, scaricando al meglio a terra i cavalli della macchina Confindustria. In secondo luogo sarà necessario semplificare ogni processo. Infine, ma questo è in realtà il primo punto in agenda, dovremo metterci in ascolto, per cercare di capire dove vanno i nostri associati: loro stanno profondamente cambiando, noi dobbiamo cambiare con loro e prima di loro. Dobbiamo essere interpreti dei loro bisogni, cercando di anticipare i loro trend e generando strutture di supporto.

Un cambiamento radicale?

Certamente sarà un lavoro di fondo, di cambio di cultura e di mentalità, che dobbiamo vivere noi per primi e far ricadere su tutto il nostro mondo associativo, fin alla più piccola delle nostre associazioni. Un lavoro necessario.

Vuole lasciare un augurio alle imprese varesine, alle quali lei è tanto vicino?

Che possano fare al meglio quello che sanno fare. Ma anche che vengano sciolti definitivamente tutti i nodi che ancora sono al pettine. E voglio mutuare una espressione del mio amico Gianni Brugnoli: lasciateci lavorare! Non a caso le imprese varesine sono tanto brave e vanno così bene sui mercati esteri. Abbiamo bisogno di un contesto positivo: così sapremo fare del nostro meglio. ■ **Silvia Bottelli**



